

PsittaScene

Inverno 2014

Dal Direttore

Quando sentii parlare per la prima volta del World Parrot Trust, mi sembrò un'organizzazione matura e produttiva, con la sua rivista, e una rete di progetti per la conservazione in molte parti del mondo. Era il 1995, studiavo all'università, il mio primo figlio non aveva ancora imparato a camminare, ed ero molto felice di essere stato invitato ad un 'summit' a Londra per lavorare sul primo Parrot Action Plan (Piano di Azione per i Pappagalli). Sembra ieri, ma quello stesso bambino ha appena iniziato il suo secondo anno di college, e il WPT...beh, anche noi siamo cresciuti molto, e con questo numero di PsittaScene siamo orgogliosi di celebrare il nostro 25mo anniversario!

Naturalmente, è impossibile riassumere in un numero della rivista tutti gli eventi, i progetti, e gli sviluppi avvenuti da quando, nel 1989, Mike e Audrey Reynolds hanno fondato il WPT. Ma faremo il nostro meglio per citare gli eventi più rilevanti, per fornire un senso dell'ampiezza e della varietà della nostra storia. Una delle grandi forze del WPT è la diversità delle persone, delle associazioni con le quali collaboriamo, e delle voci nella nostra 'grande tenda', i nostri sostenitori e collaboratori includono proprietari di pappagalli da compagnia, scienziati, veterinari, animalisti, conservazionisti, allevatori, comportamentisti, associazioni governative e private, fanno tutti parte del WPT, lo sono sempre stati, e mi auguro, lo saranno sempre. E con grande passione per i pappagalli, molte persone hanno partecipato per un numero incalcolabile di ore come volontari per gestire le nostre sedi internazionali, tradurre *PsittaScene*, organizzare eventi, partecipare a delle gare, trovando idee creative per aiutarci a salvare i pappagalli.

Creato all'epoca delle telefonate, della posta cartacea, e dei fax, il WPT si è sviluppato molto con lo sviluppo di Internet, che permette le riunioni del Consiglio Direttivo, dello staff, e con chi gestisce i progetti nei luoghi più remoti, come anche la pubblicazione e la distribuzione dei nostri materiali educativi a milioni di appassionati di pappagalli in tutto il mondo. Ma quello su cui non ho dubbi, è che il World Parrot Trust, come disse Mike tanti anni fa, continuerà ad "aiutare i pappagalli in natura ed a vivere bene nelle nostre case".

Ci auguriamo che apprezzerete questo numero speciale di PsittaScene che ripercorre un passato entusiasmante e produttivo. Da parte nostra, saremo felici di lavorare con voi per assicurare un futuro luminoso a tutti i pappagalli.

Jamie Gilardi
Direttore Esecutivo

Sulle nostre Copertine

Fronte: Un collage di pappagalli che rappresenta le 66 specie aiutate dal WPT in oltre 25 anni.

Retro: Conuro a Becco Lungo (*Enicognathus leptorhynchus*) fotografato ad 1 km a nord del Lago Llanquihue, a 900 km a sud di Santiago, Cile. © Bent Pedersen

Didascalia:

"Lasciare un mondo un pochino migliore, che si tratti di un bambino in buona salute, di un'aiuola, o del riscatto da una condizione sociale; sapere che anche una sola esistenza è stata facilitata per il fatto che tu sei esistito. Ecco, questo è aver avuto successo." Ralph Waldo Emerson

Mio padre, Mike Reynolds, lavorava spesso al 'suo libro', nel quale usava un tono umoristico per raccontare il suo passaggio da una vita di pubblicitario a Londra a quella di un conservazionista per gli uccelli nel sud-ovest dell'Inghilterra. Quando potevamo leggerne una parte, ci divertivamo molto.

In onore del 25mo anniversario del WPT, vorrei condividere con voi una piccola parte di quel libro; è divertente, e racconta come fu immediatamente colpito dalla bellezza e dal carisma del primo pappagallo che vide.

Come altri negli anni '60, il suo primo pensiero non fu sull'origine dei pappagalli in vendita in Inghilterra, ma non passò molto tempo prima che iniziò a lavorare per aiutare i pappagalli che ne avevano più bisogno in tutto il mondo.

E giusto per farvelo sapere, crescendo ho perso la lisca, ma ho guadagnato l'amore di mio padre per i pappagalli.

Alison Hales

Direttore del Consiglio Direttivo, World Parrot Trust

Fuga Verso il Paradiso

Testo personale di Mike Reynolds

(Estratto dal suo libro non completato)

Foto © La Famiglia Reynolds

Come sono entrati gli uccelli nella mia vita?

Si sono insinuati, ecco come. Tutto iniziò quando la nostra figlia numero due, Alison, chiese se poteva avere un canarino. Non sono mai riuscito a rifiutarle qualcosa, e a sette anni aveva dei ricci biondi, lentigini, la lisca, e un sorriso irresistibile. E così, prendemmo un canarino maschio molto vocale, che cantava meravigliosamente bene nella sua gabbia sistemata nel portico lastricato della nostra casa elisabettiana. Poco dopo, i ricci e i denti apparvero nel mio ufficio, mentre battevo a macchina delle richieste finali di pagamento indirizzate a dei negozianti di giocattoli recalcitranti. "E' possibile trovare una moglie per il mio canarino Thpunky?". Ricordo che provai a resistere, ma i grandi occhi blu entrarono in gioco, e non ci fu niente da fare. Più tardi, andai a trovare Jim, un bidello in pensione, che aveva un capanno pieno di canarini che si riproducevano a più non posso nei loro piccoli nidi di ceramica. Dopo sei mesi, anche io avevo un capanno pieno di canarini. Thpunky si rivelò un nome ben scelto, diventò un diavoletto prolifico che non si faceva problemi con un ménage à trois. I canarini erano ovunque, e abbiamo dovuto creare una voliera all'aperto per i giovani che riproducevamo.

Poi arrivarono gli ondulati, e poi i calopsite, che a quel tempo erano degli uccelli longilinei, grigi, con la faccia gialla (i maschi), ma che ora sono disponibili in una moltitudine di mutazioni colorate. I calopsite, che fanno parte della famiglia dei Cacatua, hanno delle voci dolci, e sono molto adatti come pappagalli da compagnia e per i primi tentativi di riproduzione.

Iniziai ad essere affascinato dalle difficoltà che possono emergere per convincere questi uccelli a riprodursi, e gradualmente, cominciai a passare sempre più tempo a occuparmi degli uccelli. Avevamo sempre avuto delle galline Marans, per le loro belle uova color cioccolato, ma poi iniziammo ad avere le Partridge Wyandotte Bantams e a portarle alle mostre. Credo che gli appassionati di Bantam siano uno dei gruppi più piacevoli di persone che abbia mai conosciuto, forse perché le loro galline non hanno un gran valore e il loro hobby non viene influenzato da considerazioni economiche. Uno dei figli di Thpunky vinse un premio per giovani canarini alla mostra di Tunbridge Wells, ma l'importanza della mostra fu che includeva una categoria per i pappagalli.

Tra gli uccelli esposti vi era una coppia di *Eclectus*, e quando li vidi rimasi incantato. Questi pappagalli sono lunghi circa 40 cm, e sono eccezionali per il fatto che il colore dei due sessi è completamente diverso. Sono talmente diversi che quando furono scoperti per la prima volta in Nuova Guinea, furono ritenuti due specie diverse. Il maschio è principalmente di un verde chiaro brillante, con del blu e del rosso sulle ali. La femmina è di un incredibile rosso cupo, con del blu sull'addome e una fascia dorata in fondo alla coda. Le loro penne sembrano amalgamarsi insieme senza interruzioni, come se fossero un tessuto setoso anziché delle penne rigide.

I due pappagalli, nella loro piccola gabbia da mostra, erano comprensibilmente nervosi, girandosi continuamente per cercare di scaricare lo stress che sentivano in quell'ambiente affollato e rumoroso. Ho chiesto all'espositore se erano in vendita, ma mi disse di no. Osservai gli *Eclectus* per più tempo possibile, poi tornai a casa con i nostri canarini da esposizione, il nostro premio, e una nuova ossessione. I pappagalli mi avevano incantato.

Cos'è che rende i pappagalli speciali? Sono una famiglia antica di uccelli, emersi molti milioni di anni prima dell'uomo. Fin dai tempi più antichi abbiamo tenuto i pappagalli in cattività. Se visitate un qualsiasi grande museo, vedrete *Ara macao* e pappagalli *Cenerini* raffigurati in opere d'arte che risalgono al quindicesimo o sedicesimo secolo. I Romani, mantenevano pappagalli e gli attribuivano un grande valore. Oggi, vi sono 2.5 milioni di *Ondulati* in cattività solo in Inghilterra, oltre a circa 600.000 pappagalli di taglia più grande. Manteniamo gabbiani, piccioni, anatre, struzzi, pellicani, o anche galline nei nostri soggiorni? Non lo facciamo, neanche se siamo molto eccentrici. Ma in 3 milioni di case britanniche, e in 18 milioni di case americane, un pappagallo fa parte della famiglia.

La maggior parte delle trecentotrenta specie di pappagalli sono molto colorate. La loro taglia varia dai 5 cm agli oltre 90 cm di lunghezza. Sono fisicamente robusti, e fu solo grazie alla loro grande resistenza che riuscirono a sopravvivere i lunghi viaggi sulle navi, nei tempi in cui venivano trasportati per diventare oggetti di interesse e prestigio nelle dimore dei nobili.

Per forse centinaia di anni, si riteneva che i pappagalli potessero sopravvivere senz'acqua. Per chi sa quanto sia importante fornire acqua ai pappagalli, per bere e per lavarsi, è spaventoso pensare alle sofferenze alle quali furono sottoposti.

Praticamente, qualsiasi pappagallo vivrà meglio se con un compagno o una compagna, e se verrà mantenuto in una voliera invece che in una gabbia piccola.

Una delle mie prime esperienze pappagallesche dimostrò questa realtà in modo indimenticabile. Avevamo raggruppato cinque o sei *Amazzoni*, e mi venne in mente che in Gran Bretagna dovevano esserci migliaia di pappagalli da compagnia, che venivano mantenuti da soli in piccole gabbie. Misi un annuncio sul *The Times*, chiedendo a chi avesse dei pappagalli solitari e di cattivo umore di renderli disponibili per un programma di riproduzione.

Non arrivò nessuna risposta, ad eccezione di una telefonata da una Sig.na Betty Tay, che al tempo scriveva articoli sugli animali per il *Daily Mirror*. Inviò un fotografo a *Sevenoaks* per fotografare la famiglia Reynolds e i suoi uccelli, e la usò per un articolo sulla nostra 'agenzia matrimoniale per pappagalli'. Quell'articolo scatenò un'ondata di richieste, e ricevemmo circa duecento lettere, molte delle quali offrivano pappagalli anziani per la riproduzione.

Passai un mese viaggiando in macchina per l'Inghilterra per raccogliere pappagalli: *Amazzoni*, *Cenerini*, *Cacatua* e *Ara*. Costruimmo velocemente delle nuove voliere per ospitare questi pappagalli, e le grida e i richiami dei nostri nuovi amici echeggiavano nella nostra piccola valle nel Kent. Fortunatamente, i nostri vicini erano ben disposti e tolleranti, e gli strani cori che iniziavano all'alba non suscitarono più di qualche commento divertito durante gli incontri mattutini domenicali.

Sapendo poco sui pappagalli, avevamo semplicemente diviso e raggruppato insieme gli Amazzoni, gli Ara, e via dicendo. Naturalmente, in pochi giorni i pappagalli si scelsero un compagno. Era come se Alexander Selkirk fosse stato magicamente trasportato dalla sua solitudine su di un'isola deserta, a uno spogliatoio affollato con il coro del Radio City Music Hall. Non sapevamo il sesso della maggior parte di questi pappagalli, tranne di quelli che avevano deponso uova sul fondo delle voliere, ma uno degli *Amazona aestiva* che arrivò col nome di 'Major Burwash', era al colmo dell'eccitazione.

Lo si poteva quasi sentire mentre diceva a se stesso: 'Accidenti, è come se fossi circondato da pasticcini, non ho che da scegliere!' Finì per innamorarsi di un Amazzone fronte gialla, cosa che oggi non permetteremmo perché l'ibridazione è una pessima idea, e quando furono trasferiti in una voliera privata con un nido, deposero le uova e allevarono due bei piccoli.

Questa fu la nostra prima esperienza di riproduzione di pappagalli di taglia più grande, e mentre osservavo i genitori orgogliosi (d'accordo, so che è antropomorfismo, ma non m'importa), con i loro piccoli sul posatoio in mezzo a loro, diventai sempre più attratto dai pappagalli. Potremmo pensare che ne abbiamo il controllo, ma in realtà è vero l'opposto.

E così, ora l'ex-dirigente pubblicitario gestiva una piccola ditta di giocattoli dalla sua casa nel Kent, sfamando la sua famiglia ma senza i lussi degli anni precedenti, e cominciando a fare i conti con una collezione sempre più grande di pappagalli tenuta in un giardino di mezz'ettaro. Avevamo riprodotto alcuni pappagalli, un evento insolito nel 1969. Se vi domandate da dove arrivavano tutti quei pappagalli venduti dai negozi, la semplice risposta è che venivano catturati in natura, stipati in casse di legno, e spediti via aerea dall'Africa, l'Estremo Oriente, e dal Sud e Centro America, ai mercati nei paesi occidentali. Venivano considerati dai commercianti, e lo sono ancora, come una merce sulla quale si può guadagnare.

E' un fatto che per ogni pappagallo che raggiunge un acquirente, almeno quattro pappagalli muoiono a causa della cattura. Le persone che fanno parte di questo commercio hanno interesse a negare tutto ciò, ma io sono convinto, dai rapporti ricevuti da ornitologi e scienziati attendibili, che sia vero.

Quando iniziai a interessarmi agli uccelli esotici, non consideravo affatto gli aspetti morali del mantenimento in cattività degli uccelli. Erano disponibili, belli, interessanti, e potenzialmente in grado di rendere abbastanza per pagare il loro mantenimento. A quel tempo, non andavo oltre.

Un evento decisivo fu una visita a Birdland, una grande struttura nel villaggio Bourton-on the-Water, nel Cotswold. Len Hill, costruttore e imprenditore locale, aveva creato un parco di uccelli in un giardino di un ettaro circondato da un muro nel centro del villaggio. Usando pietre locali, e con ottimo gusto, Len aveva costruito le voliere lungo il perimetro del giardino, e le aveva riempite con gli uccelli più belli: colibrì, tucani, turachi, perfino il bellissimo rupicola con la sua esotica cresta arancione.

Gli Ara giacinto volavano in libertà, mischiandosi con le migliaia di visitatori. I fenicotteri dei Caraibi, quelli veramente rosa, camminavano e si pulivano le penne sul prato davanti a Chardwar, l'antica dimora, insieme a un gruppo di enormi *Goura victoria* della Nuova Guinea, grandi come tacchini. Probabilmente, in quel periodo l'allestimento dei pinguini era il migliore al mondo, permettendo ai visitatori di osservare i Pinguini Reali sott'acqua. Fu una rivelazione, e nonostante la mia ignoranza quasi totale su quello che significava occuparsi di tanti uccelli rari e vulnerabili, ripartii pensando a come avremmo potuto creare un Birdland nostro in Cornovaglia.

Vent'anni dopo trovai un modo per restituire qualcosa ai pappagalli in natura, dai quali avevo imparato tanto, e fu così che nacque il World Parrot Trust.

Mike Reynolds creò il Paradise Park a Hayle, Cornovaglia, nel 1973, e con sua moglie Audrey fondò il World Parrot Trust nel 1989. Da allora, Paradise Park è diventato un un'importante attrazione

turistica e per la conservazione, mentre il WPT si è attivato per salvare oltre 66 specie di pappagalli in 42 paesi.

Didascalia: Se l'uomo potrà salvare i pappagalli...forse potrà salvare se stesso. Mike Reynolds

(In alto a sinistra) Mike Reynolds e Joseph Forshaw con un giovane Cacatua nero, (In alto al centro) Mike, Paul Butler di RARE, ed un *Amazona guildingii* che mordicchia il pollice di Mike. (Seconda da destra) Alimentando a mano un Kea al Paradise Park nel 1983. (All'estrema destra) Mike, Cristiana Senni (nella foto) e James Gilardi, dopo una riunione alla Camera dei Lords a Londra per discutere il blocco delle importazioni degli uccelli selvatici. (Seconda da sinistra) Mike e Pablo, un Parrocchetto Echo.

Citazione: *Nessuno dovrebbe avere un pappagallo se non è in grado di dedicargli molto tempo e molte attenzioni. Non si esagera se la si considera una responsabilità simile a quella di adottare un bambino.*

Celebrando 25 anni con gli Eventi più Importanti

In 25 anni il World Parrot Trust è cresciuto enormemente. Dal nostro inizio, nel 1989, siamo stati attivamente coinvolti in molti progetti di conservazione per i pappagalli, lavorando in 42 paesi per 66 specie. Tra i molti progetti ai quali abbiamo partecipato, vi sono quelli più rilevanti, che hanno ottenuto i cambiamenti più grandi, fornito i risultati più importanti o raggiunto gli esiti più significativi, tutti dedicati ai pappagalli del mondo.

Abbiamo una grande passione per la protezione dei pappagalli selvatici e quelli da compagnia. I nostri interventi sono immediati e diretti, basati sulla scienza, sulle collaborazioni, e sulla divulgazione per ottenere soluzioni efficaci e durature. Qui vi presentiamo alcuni dei nostri interventi di maggior rilievo sulla conservazione, la ricerca, e l'educazione, tutti resi possibili grazie all'incessante sostegno di persone come voi. Vi ringraziamo per questi 25 anni di successi, e siamo pronti a continuare a lottare per i pappagalli per molti altri anni.

Conservazione

L'Ara glaucogularis, Criticamente Minacciato, 110-130 esemplari in natura.

Questa specie vive solo nelle savane stagionalmente allagate del Llanos de Mojos, nella Bolivia settentrionale, in popolazioni concentrate ad est della parte settentrionale del Río Marmoré, nel Beni. Si sospetta che un declino dell'80% della popolazione si sia verificato negli anni '80, a causa delle catture per il commercio degli animali. Anche la perdita di habitat, i fallimenti riproduttivi, e gli schemi climatici estremi, hanno avuto un impatto negativo. Nel 1992, il WPT ha contribuito alla scoperta di una piccola popolazione selvatica.

Da allora, il Progetto per gli Ara glaucogularis, che lavora con il WPT e molti altri collaboratori, ha fatto dei grandi progressi nella comprensione delle difficoltà riproduttive e di recupero di questa specie. Gli obiettivi del progetto sono quelli di gestire le popolazioni selvatiche, monitorando le coppie riproduttive: proteggere i nidi e i nidiacei; aiutare la riproduzione installando i nidi artificiali; svolgere ricerche per determinare le abitudini degli Ara; liberare Ara allevati in cattività nelle aree dove si sono estinti; e creare un programma di riproduzione in cattività in Bolivia. I ricercatori progettano anche di censire tutta la popolazione, determinando il numero delle coppie selvatiche, dei giovani e degli esemplari singoli non accoppiati, e di usare la telemetria per monitorare le attività degli Ara.

Reintroduzioni

Una delle specie aiutata dai progetti di reintroduzione è l'Ara ambiguus. Questa specie, che un tempo era presente in tutti i Caraibi, ha subito negli ultimi anni la riduzione allarmante delle sue popolazioni

a causa del bracconaggio, della caccia, e della deforestazione. Un censimento condotto nel 2010 in un'area dell'Ecuador, ha trovato solo 8 esemplari, e la popolazione totale del paese è stimata a soli 30-40 esemplari. Gli interventi per la conservazione in Costa Rica hanno stabilizzato il numero degli Ara a meno di 300, e le coppie riproduttrici stimate a 25-35.

Per oltre un decennio, il WPT ha sostenuto il recupero degli Ara *ambiguus* aiutando i sequestri, il recupero e la riabilitazione degli Ara confiscati, incoraggiando la riproduzione in cattività, le liberazioni in natura per aumentare le popolazioni selvatiche, e fornendo assistenza per gli interventi di recupero degli habitat. Oltre ad aver sostenuto le attività dei ricercatori, all'inizio degli anni '90, per comprendere le esigenze ecologiche degli Ara *ambiguus*, nel 1999 il WPT ha fornito dei finanziamenti alla Fundación ProBosque per stabilire un programma di guardiaparco per proteggere gli Ara dell'Ecuador. Nel 2010, abbiamo iniziato a collaborare con l'Ara Project in Costa Rica, la Fundación ProBosque, e la Fundación Ecológica Rescate Jambelí in Ecuador per contribuire ad aumentare le popolazioni di Ara *ambiguus* tramite la riproduzione in cattività, il recupero, le liberazioni, e gli interventi di rimboschimento.

Ricerche

L'*Amazona barbadensis* ha un territorio frammentato in una piccola area costiera del Venezuela e sulle isole di Blanquilla, Margarita, e Bonaire. E' estinta su Aruba. I suo numero sulle isole era di 1.600 a Margarita nel 2008, e di 100 a La Blanquilla dal 1996 al 1998. Tra il 1980 e il 2000, la stima media della popolazione annuale era di circa 350 esemplari. Nel Gennaio 2013 il loro numero è aumentato a 865 esemplari, in seguito a un decennio di interventi per la conservazione. Questi pappagalli sono classificati Vulnerabili in natura, minacciati dalle catture per il commercio degli uccelli selvatici, dalla distruzione dell'habitat per l'urbanizzazione, dalla persecuzione, dal degrado della vegetazione naturale per la raccolta del legname e del carbone, dal consumo delle piante da parte delle capre e degli asini, dalla riduzione della diversità delle specie di alimenti naturali, dalla distruzione dei nidi, e dalla predazione dei mammiferi introdotti.

Per oltre un decennio, il WPT ha sostenuto il Dr. Sam Williams, il Dr. Rowan Martin, e gli interventi di Echo-Bonaire per l'*Amazona barbadensis* (Lora). Nel 2002, il WPT ha iniziato a sostenere le ricerche sulle popolazioni e il loro utilizzo dell'habitat, il recupero, la riabilitazione, e la liberazione dei pappagalli confiscati al commercio illegale, la protezione e il recupero dell'habitat indispensabile per la riproduzione e l'alimentazione, la creazione di una campagna educativa, la gestione dei siti di riproduzione, il proseguimento di ricerche sull'ecologia riproduttiva, e l'introduzione di turismo sostenibile. Nell'Agosto 2011, il WPT ha finanziato il mantenimento per diversi Lora ed altri giovani pappagalli che erano stati confiscati e affidati ad Echo, dove sono stati allevati a mano in preparazione per la liberazione in natura. Il WPT ha anche finanziato gli studi genetici svolti da Adriana Rodríguez-Ferraro, della Facoltà di Biologia dell'University of Missouri-St.Louis. Negli ultimi dieci anni, il numero degli *Amazona barbadensis* di Bonaire è continuato ad aumentare.

Sensibilizzazione e Educazione

Nel 2011, grazie a una sponsorizzazione di HUGO BOSS - BOSS Orange, il WPT, il Macaw Mountain Bird Park and Nature Reserve, l'Honduran Institute of Anthropology and History (IHAH), e la Copan Association, hanno iniziato gli interventi per il recupero degli Ara macao. Queste associazioni hanno lanciato insieme un progetto pluriennale per ristabilire l'Ara macao nel Parque Arqueologico Ruinas De Copán, parco nazionale e Patrimonio dell'Umanità Unesco e Maya. In questo sito sono state create le strutture per la riabilitazione per preparare gli Ara alla libertà in natura ed aumentare le popolazioni selvatiche.

Nel Luglio 2011, è avvenuta la prima liberazione nella Copán Ruinas di Ara macao riprodotti al Macaw Mountain. In preparazione per quella liberazione, nel 2011 venne iniziato un programma di

sensibilizzazione chiamato 'Guaras en Libertad La Belleza Regresa', e ad oggi, grazie alla Copán Maya Foundation, la Copan Association, Macaw Mountain e il WPT, 5.000 studenti conoscono l'importanza della conservazione degli Ara, e l'abbondanza di fauna selvatica con al quale convivono. Dal Maggio 2014, il programma include una visita al Macaw Mountain per un'esperienza più interattiva, creando dei ricordi indelebili, e rinforzando l'impegno dei bambini per la conservazione dei pappagalli. Il WPT ha fornito i fondi per permettere a centinaia di studenti di visitare il Macaw Mountain, e il Parrot Festival, sostenuto dalla Copán Maya Foundation, è diventato un evento annuale.

Il Commercio degli Uccelli Selvatici

Nel 2000, il WPT ha iniziato a chiedere un blocco totale delle importazioni degli uccelli selvatici nell'Unione Europea, per eliminare questa enorme minaccia per i pappagalli.

Anni '90 – La Royal Society for the Protection of Birds (RSPB), la RSPCA, e l'Environmental Investigation Agency (EIA) lanciano una campagna per far cessare le importazioni degli uccelli selvatici nell'UE. Diverse compagnie aeree importanti decidono di non trasportare più le spedizioni di uccelli, il Parlamento Europeo approva una Risoluzione per vietare le importazioni. La Commissione Europea non interviene.

1992 – Negli USA entra in vigore il Wild Bird Conservation Act, che vieta le importazioni degli uccelli inclusi nel CITES, eliminando il più grande mercato del mondo. Il Wild Bird Conservation Act ha ridotto le catture illegali, l'introduzione di malattie, ed ha fornito un modello da seguire.

1993 – Il WPT salva e libera 700 Cacatua goffini confiscati sull'isola di Tanimbar, in Indonesia. Fu la prima volta che il WPT prese parte ad un intervento di confisca e riabilitazione.

Novembre 2000 – Cristiana Senni, membro del Consiglio Direttivo del WPT, incoraggia il fondatore Mike Reynolds a richiedere il blocco delle importazioni europee.

Luglio 2001 – Uno studio sulle catture illegali dei pappagalli, svolto da 26 autori e pubblicato su *Conservation Biology*, dimostra l'efficacia del blocco delle importazioni negli USA

Ottobre 2001 - Il WPT lancia la petizione per il Blocco delle Importazioni Europee.

Dicembre 2001 – Il WPT inizia a partecipare a delle riunioni in Gran Bretagna, Olanda e Belgio con il RSPB, BirdLife International, TRAFFIC, Friends of the Earth, Eurogroup for Animal Welfare, RSPCA, World Society for the Protection of Animals (WSPCA), BirdsFirst, ad altri. Questi incontri hanno stabilito le basi per lo sviluppo di una coalizione di associazioni per richiedere un blocco permanente delle importazioni di uccelli selvatici.

Dicembre 2001 – Il WPT sostiene gli interventi contro il commercio in Indonesia; l'associazione indonesiana Profauna si attiva sul commercio locale e internazionale degli uccelli ottenendo il blocco delle esportazioni degli uccelli selvatici dall'Indonesia.

Luglio 2002 – La Svizzera propone delle eccezioni CITES. La World Zoo Association (WAZA) ed altri, sostengono la rimozione di molte specie di pappagalli dalle Appendici CITES. L'IUCN chiede il parere del WPT; il WPT si associa ad altre associazioni, opponendosi decisamente all'indebolimento delle normative CITES, la proposta non viene approvata.

Ottobre 2002 – Il WPT e Defenders of Wildlife sostengono una proposta per l'inclusione di 3 specie di pappagalli nella I Appendice CITES. I dati attuali e una maggiore necessità di protezione convincono i delegati CITES ad includere nella I Appendice l'Amazona auropallata, l'Amazona oratrix, e il Primolious couloni, proteggendoli dal commercio legale.

Agosto 2003 – Cristiana Senni, del WPT, partecipa alla riunione del CITES Animals Committee per documentare al Segretariato CITES ed ai membri del EU Scientific Review Group a Ginevra le catture insostenibili di pappagalli ed i metodi distruttivi.

Novembre 2003 – Il commercio degli uccelli selvatici viene discusso dal Parlamento inglese. Il Parlamentare Andrew George rivolge diverse interrogazioni al Parlamento sul commercio degli uccelli selvatici, sensibilizzando a livello politico e pubblico.

Febbraio 2004 – Malattia in quarantena: il WPT rivela che la malattia di Newcastle è emersa in una quarantena italiana; l'ASL e le autorità sanitarie internazionali non ne vengono informate tempestivamente.

Aprile 2004 – La Baronessa Miller rivolge un'interrogazione parlamentare sul commercio degli uccelli e l'influenza aviaria. Per la prima volta questo argomento viene discusso nella Camera dei Lord, seguirà una collaborazione stretta tra la Baronessa Miller e il WPT.

Aprile 2004 – Il WPT pubblica la Wild Bird Declaration. Lavorando in collaborazione con Defenders of Wildlife, il WPT inizia la procedura formale per richiedere all'Unione Europea di intervenire sulle importazioni degli uccelli selvatici.

Maggio 2004 – In occasione del World Parrot Day, il WPT consegna al Primo Ministro Tony Blair, a 10 Downing Street, Londra, 30.000 firme a sostegno del blocco delle importazioni. La stampa dà molto rilievo all'evento.

Agosto 2004 – Il WPT e Defenders of Wildlife si attivano per il cambio di Appendice CITES di due specie di pappagalli e per aumentare la protezione a una terza specie. L'Amazona finschi e i Cacatua sulphurea vengono inclusi nella I Appendice CITES.

Agosto 2004 – Il WPT chiede al governo inglese di intervenire sulle importazioni degli uccelli selvatici.

Dicembre 2004 – Una pubblicazione importante rivela un declino drammatico di pappagalli in Nicaragua, causato dalle catture. Con il sostegno del CITES-Nicaragua, Martin Lezama pubblica con alcuni colleghi il terzo studio sui pappagalli, che mostra un calo dell'80% in 10 anni in alcune delle specie più catturate. Questo è il primo studio che ha dimostrato l'insostenibilità del commercio dei pappagalli.

Dicembre 2004 – Il WPT invia la Wild Bird Declaration agli Stati membri europei e alla Commissione Europea. La dichiarazione è stata firmata da oltre 230 associazioni.

Marzo 2005 – Il WPT ed Eurogroup denunciano le negligenze delle quarantene. Nel corso delle riunioni con la Commissione Europea, vengono espresse le preoccupazioni sulla scarsa osservanza delle normative europee sulle quarantene. Il rapporto della European Food Safety Authority (EFSA), commissionato due mesi prima, conferma queste preoccupazioni, e induce la Gran Bretagna a richiedere un intervento europeo di emergenza che porterà al blocco provvisorio delle importazioni europee in Ottobre.

Sett. - Nov. 2005 – L'influenza aviaria H5N1 emerge in una quarantena inglese. La Commissione europea, tramite il Commissario Markos Kyprianou, blocca provvisoriamente tutte le importazioni di uccelli e derivati.

Ottobre 2005 – Le interrogazioni rivolte dalla Baronessa Miller obbligano il governo inglese ad affrontare pubblicamente i problemi reali relativi al rischio d'introduzione di malattie tramite il commercio degli uccelli selvatici.

Novembre 2005 – Gli effetti del blocco delle importazioni temporaneo emergono rapidamente. Nella maggior parte dei paesi, le catture cessano: ad oggi, non ci sono stati episodi di influenza aviaria negli uccelli importati legalmente. Il commercio illegale si è ridotto, come era stato previsto dal WPT e da altre associazioni.

Novembre 2005 – La Gran Bretagna commissiona il rapporto Dimmock sulle quarantene inglesi e europee. La Commissione esamina le procedure per la quarantena degli uccelli importati in Gran Bretagna e in Europa. Prima ammissione ufficiale sul gran numero di uccelli che muore dopo la cattura. Viene evidenziata la necessità di interventi e di soluzioni a livello europeo.

Gennaio 2006 – Oryx pubblica un articolo pro-commercio e le obiezioni del World Parrot Trust. Le argomentazioni pro-commercio vengono espresse per la prima volta in un forum pubblico, il WPT risponde, difende la Dichiarazione per gli Uccelli Selvatici, ed espone i motivi per cui il blocco totale delle importazioni è la soluzione più fattibile ed efficace.

Gennaio 2006 – Il RSPB sostiene un blocco permanente delle importazioni nella sua rivista *Birds*. Questa posizione chiara, da parte di una delle massime autorità europee sulla conservazione degli uccelli ha incoraggiato il governo britannico e i partner europei di Birdlife International a modificare la loro posizione.

Aprile 2006 – Le organizzazioni associate a Birdlife EU sostengono formalmente il blocco delle importazioni. Rappresentando le più grandi associazioni europee per la conservazione degli uccelli, la loro posizione formale a favore di un blocco permanente delle importazioni ha una grande influenza sui governi, l'UE, ed altri coinvolti nel commercio degli uccelli selvatici.

Maggio 2006 - Il WPT promuove l'invio di cartoline con immagini di uccelli al Commissario Kyprianou per ringraziarlo per il suo ruolo nel blocco provvisorio delle importazioni. Il successo dell'iniziativa dimostra le preoccupazioni del pubblico per il ruolo europeo nel destino di milioni di uccelli selvatici.

Luglio 2006 - I veterinari inglesi sostengono il blocco delle importazioni. La British Veterinary Association (BVA) sostiene un blocco permanente, la stessa posizione viene adottata poco dopo dalla Federation of Veterinarians of Europe (FVE). Il sostegno diffuso, ed espresso pubblicamente dalle associazioni veterinarie contribuisce ad influenzare la Gran Bretagna e l'UE nei momenti decisivi degli ultimi 6 mesi della campagna.

Novembre 2006 – Il rapporto e l'opinione EFSA, commissionato dall'UE, viene pubblicato. Un pannello scientifico indipendente conclude che i rischi delle malattie e del benessere degli uccelli associati alle importazioni degli uccelli selvatici sono alti e seriamente preoccupanti.

Novembre 2006 - Incontri con i Direttorati Salute e Ambiente. Il WPT ed altre associazioni si incontrano con il DG SANCO (Salute) e il DG Envi (Ambiente) per discutere un blocco permanente delle importazioni e i risultati EFSA.

Dicembre 2006 – Il Primo Ministro inglese, Tony Blair, chiede il blocco permanente delle importazioni. Tony Blair annuncia che il governo inglese chiederà il blocco permanente delle importazioni di uccelli selvatici.

Gennaio 2007 – La Commissione Europea annuncia il blocco *permanente* delle importazioni di uccelli selvatici in Europa. Gli uccelli selvatici non potranno essere importati, con alcune eccezioni. Vengono consentite le importazioni di uccelli riprodotti in cattività da un numero limitato di paesi, e le quarantene vengono rinforzate. Nei paesi dove avvengono le catture si osservano delle conseguenze immediate. Le reazioni provenienti da associazioni in tutto il mondo sono positive. Il Segretariato CITES reagisce negativamente. Entrato in vigore il 1 Luglio 2007, il blocco salva annualmente 2 milioni di uccelli dalle importazioni, ed elimina la mortalità associata alle catture del 50% o più alta, salvando altri 2 milioni di uccelli.

2008-2009 – Il WPT contribuisce alle campagne per far cessare le esportazioni dall'Indonesia e dal Messico.

Indonesia – Inizialmente, il WPT si è concentrato ad aiutare lo sviluppo e a finanziare le attività di Pro Fauna per attirare l'attenzione sui problemi relativi al commercio locale, far cessare le importazioni, e far condannare i trafficanti di specie protette. Tra i molti traguardi positivi, vi è stata una dimostrazione per chiedere al governo di far cessare il contrabbando di pappagalli.

Messico - Il WPT ha sostenuto le campagne di sensibilizzazione ed altri interventi di Defenders of Wildlife. Nel 2008, il governo del Messico ha vietato permanentemente le catture e le esportazioni dei pappagalli nativi.

2009 ad oggi – In risposta all'urgenza di affrontare il commercio degli uccelli selvatici presente in diversi paesi, il World Parrot Trust lancia il programma *FlyFree*, che evidenzia la pratica distruttiva delle catture degli uccelli per il commercio degli animali da compagnia, ottenendo il sostegno internazionale per farlo cessare. L'Asia e il Medio Oriente sono due delle aree principali che richiedono degli interventi per far cessare il commercio legale e illegale. *FlyFree* incoraggia le confische, aiuta le forze dell'ordine a proteggere i pappagalli, sostiene il recupero, la riabilitazione e la liberazione di migliaia di pappagalli nelle zone dove sono estinti, e finanziare gli studi per approfondire le conoscenze sui meccanismi regionali del commercio.

25 Anni di Conservazione

Il Commercio degli Uccelli Selvatici, Allora e Adesso

di Desi Milpacher

“Gli animali strappati al loro ambiente, naturalmente soffrono. Vengono contrabbandati in termos e calze di nylon, infilati dentro a tubi di cartone, bigodini o cerchioni di ruote. In un mercato dell'Ecuador mi è stato offerto un parrocchetto. Ho chiesto al venditore come lo avrei potuto trasportare in aereo. “Dagli della vodka e mettilo in tasca”, ha detto. “Starà zitto.” – *Charles Bergman, Smithsonian Magazine*

“È impossibile lavorare sui pappagalli per un qualsiasi periodo di tempo senza imbattersi nel brutto spettro del commercio degli uccelli selvatici. Che ci si trovi nel profondo di una foresta amazzonica, nel desolato outback australiano, o in un negozio di animali a Londra o a Los Angeles, i lunghi tentacoli del commercio sono sempre presenti.” - *James Gilardi, PhD., Direttore Esecutivo, World Parrot Trust*

Queste citazioni rivelano chiaramente la bruttezza e la diffusione del commercio degli uccelli selvatici, un insieme terribile di perdita e crudeltà, intessuto con gli aspetti economici di persone disperatamente povere e, spesso, con la corruzione delle autorità. Tuttavia, negli ultimi 25 anni sono aumentate le speranze, e sono stati effettuati con successo degli interventi per combattere questi problemi. In questo articolo esploreremo gli alti e i bassi, e i cambiamenti avvenuti in due decenni e mezzo nel commercio degli uccelli selvatici.

La Storia...

L'uomo ha una lunga storia con i pappagalli. Alcuni dei primi pappagalli da compagnia furono catturati e mantenuti dagli antichi Romani. Si racconta che nella metà del 300 AD, il re di Macedonia, Alessandro Magno, possedeva quello che venne chiamato un Parrocchetto Alessandrino.

Esiste un resoconto del 400 AD su un Parrocchetto Testa di Prugna in cattività che parlava sia in indiano che in greco, posseduto da un medico indiano. Gli europei iniziarono a possedere pappagalli come segno di prestigio. Nelle Americhe, sono stati scoperti dei petroglifi che rappresentano dei pappagalli, dimostrano che le popolazioni antiche commerciavano questi uccelli. Scheletri di *Ara macao* sono stati trovati in delle tombe nel sud dell'Arizona.

Per cui, per centinaia di anni, uomini con degli stili di vita molto diversi hanno mantenuto e riprodotto pappagalli, per motivi che andavano dal prestigio, al guadagno, o alla compagnia. Oggi, i pappagalli sono i terzi animali da compagnia più popolari, superati nel numero solo dai cani e dai gatti. Il primo commercio di pappagalli del Nuovo Mondo, avvenne probabilmente quando gli esploratori europei riportarono indietro quella che si ritiene fosse l'Amazzone di Hispaniola comprata dagli indigeni, che tenevano i pappagalli in cattività. Da allora, il commercio si estese a tutto il mondo, specialmente nel 20mo secolo, quando ebbe un effetto molto grave sulle popolazioni selvatiche di pappagalli.

25 Anni di Commercio di Pappagalli

Il commercio globale dei pappagalli, legale e illegale, ha avuto un costo altissimo per le popolazioni selvatiche di molti paesi. Il Dipartimento di Stato USA ha stimato che questo commercio è diventato un'industria multi-miliardaria, subito dopo quello della droga e delle armi illegali. Una buona parte del commercio riguarda i pappagalli: nel 2006, Pain *et al.* Hanno segnalato che "Il trentasei per cento delle specie di pappagalli sono classificate minacciate o quasi minacciate dalla International Union for the Conservation of Nature, e il 50% di queste sono minacciate dal commercio." Nel primo studio del suo genere, Lezama *et al.* hanno rivelato un declino dell'80% delle specie più commerciate in Nicaragua. Fino al 1992, quando è entrato in vigore il Wild Bird Conservation Act, gli USA rappresentavano l'80% del mercato internazionale di pappagalli provenienti dalle Americhe (Munn 2006).

Dal 1980 al 1992, sono stati registrati nel commercio internazionale 278.000 pappagalli del Senegal, 657.000 *Agapornis fischeri*, 200.000 Parrocchetti dal Collare, 158.000 *Aratinga mitrata*, 406.000 *Amazona aestiva*, 108.000 *Cacatua bianchi* (Juniper e Parr, 1998), tutti commerciati legalmente.

Non sorprenderà sapere che questo crea dei problemi enormi per il benessere dei pappagalli. Le condizioni crudeli durante le catture e il trasporto, i maltrattamenti, e i decessi che raggiungono il 50% dal momento della cattura fino a quello della vendita (Juniper e Parr, 1998). Per quanto queste cifre siano incredibili, riguardano solo il commercio legale. Il commercio locale e regionale tra i paesi nativi dei pappagalli, e le catture *illegali*, hanno aumentato ancora di più questi numeri.

Questi aspetti, e le preoccupazioni per il benessere dei singoli uccelli, hanno spinto le associazioni e i governi ad intervenire. Molti di questi interventi si sono concentrati sulla raccolta di informazioni sul commercio, per capire meglio come combatterlo. Uno studio completato nel 2001 da Wright, Toft *et al.* ha analizzato come '...il tasso di bracconaggio varia con le posizioni geografiche, la presenza di programmi per la conservazione attivi, lo stato di conservazione e il valore economico di una specie, e l'entrata in vigore del U.S. Wild Bird Conservation Act.' Lo studio ha esaminato 23 studi sui pappagalli dei Neotropici, che hanno incluso 4.000 tentativi di nidificazione di 21 specie. Nel 2006, una ricerca di Pain *et al.* ha esaminato '...i dati sui nidi di pappagalli estratti da...studi svolti in Africa, Asia, e Australasia, inclusi i paesi e i siti con e senza l'applicazione di interventi di protezione nazionali o locali.' Entrambi hanno concluso che il bracconaggio era sensibilmente minore nei siti dove i nidi erano protetti, e che il US Wild Bird Conservation Act ha eliminato la maggior parte delle importazioni illegali negli USA, uno dei maggiori importatori. È stata una notizia incoraggiante per la conservazione

dei pappagalli in tutto il mondo: confermando che la protezione dei nidi è efficace contro il commercio illegale, e dimostrando che i blocchi delle importazioni funzionano.

Didascalie: *Amazona aestiva* ammassati in una piccola gabbia in attesa di essere venduti.

Giovani Pappagalli Cenerini (*Psittacus erithacus*) catturati dai nidi nel Congo.

Dalla A alla Z: I Cambiamenti Globali del Commercio

Il Dr. James Gilardi, Direttore Esecutivo del WPT, ha scritto: 'Dal 1989, abbiamo imparato molto sul commercio, su quanto può essere distruttivo per le popolazioni selvatiche...Il lato positivo, è che abbiamo anche imparato **quali sono le soluzioni a questo problema che funzionano, e quali non funzionano.**' Per espandere su quello che ha funzionato: anni di studi hanno guidato il World Parrot Trust (WPT), che è stato in prima linea nella lotta svolta in molti paesi e da molte associazioni contro il commercio degli uccelli selvatici. Una persona che è stata al centro di questa battaglia è Cristiana Senni, Esperta WPT nel Commercio degli Uccelli. *PsittaScene* le ha posto queste domande sulla storia del commercio:

- Negli ultimi venticinque anni, come si sono evoluti gli atteggiamenti, nei paesi occidentali e in quelli in via di sviluppo, sulle catture dei pappagalli selvatici?

Vi sono stati indubbiamente dei grandi cambiamenti, grazie all'uso sempre maggiore di internet e alle informazioni disponibili. Venticinque anni fa, il concetto che le catture dai pappagalli fossero una cattiva idea non era molto diffuso. La maggior parte delle persone non si rendeva conto del significato della catture, e del suo impatto sulla conservazione e sul benessere dei pappagalli. Anche lo sviluppo della riproduzione in cattività ha contribuito molto a ridurre la richiesta, perché ha fornito una scelta tra l'acquisto di un pappagallo selvatico o di uno riprodotto in cattività, e la maggior parte delle persone ora capisce che non c'è un buon motivo per preferire un pappagallo selvatico a uno nato in cattività. Ad eccezione, purtroppo, di alcuni allevatori che vorrebbero poter comprare i pappagalli di cattura.

Ora, vi è anche una maggiore sensibilizzazione nei paesi di origine dei pappagalli, in gran parte grazie alle informazioni disponibili sul web.

- Quanto aiutano i blocchi delle importazioni? Hanno delle controindicazioni?

I divieti d'importazione si sono dimostrati estremamente efficaci nel ridurre il livello delle catture, ed anche il commercio illegale. Un aspetto poco conosciuto, è quanto il commercio legale facilita quello illegale. Innanzi tutto, fornisce un'infrastruttura efficiente che viene anche sfruttata dai trafficanti. Poi, un sistema di permessi che viene aggirato frequentemente tramite l'uso di permessi falsificati del tutto falsi e che può consentire il commercio illegale di migliaia di pappagalli l'anno. I blocchi delle importazioni impediscono anche le esportazioni in eccesso delle quote annuali stabilite dai paesi esportatori, che abbiamo osservato spesso, o le esportazioni che non indicano l'origine reale degli uccelli, per esempio registrandoli come riprodotti in cattività mentre in realtà sono di cattura.

- Come ha aiutato, o meno, il CITES?

Nel corso degli anni, il CITES è intervenuto diverse volte per affrontare alcuni problemi. Tuttavia, non è un sistema che può intervenire rapidamente e che può assicurare l'applicazione delle normative da parte di tutti i paesi membri. Vi sono molti paesi che non sono in grado, o non sono disposti, ad applicare le norme CITES, e il Segretariato CITES non può prevenire tutte le violazioni. Diverse specie di pappagalli sono state trasferite alla I Appendice CITES, che gli offre una maggiore protezione dal commercio internazionale, ma riassumerei gli interventi CITES come troppo pochi e troppo tardi.

Il Dr. James Gilardi aggiunge: “ Il CITES è strutturato per consentire il proseguimento del commercio, ponendo l’onere della prova su coloro che cercano di fermarlo (dimostrazione degli effetti negativi). Ha consentito una grande quantità di commercio distruttivo.’

- Quali sono gli atteggiamenti degli allevatori, e perché alcuni pensano ancora di aver bisogno di uccelli selvatici per mantenere diversità di alcune specie in cattività?

Molti, lo pensano ancora, ma non tutti. Generalmente, gli uccelli selvatici costano meno di quelli riprodotti in cattività, e questo è sicuramente un incentivo. Vi sono anche negozi di animali che, per lo stesso motivo, vorrebbero poter vendere uccelli di cattura.

- Qual’è stato il ruolo di Internet e dei Social Media nel ridurre o aumentare il commercio?

Hanno un ruolo in entrambi i casi. Sotto molti aspetti Internet è uno strumento potente. È una fantastica risorsa che ha aiutato molto a sensibilizzare sulle conseguenze del commercio degli uccelli di cattura. Ma, al tempo stesso, è anche uno strumento molto efficace per il commercio illegale degli animali selvatici, permettendo ai trafficanti di pubblicizzare in tutto il mondo il commercio illegale di pappagalli. D’altra parte, il fatto che molti trafficanti si espongono sul web facilita molto le indagini su questi commerci.

- Come viene affrontato il commercio dai diversi paesi, aderenti al CITES o meno? Vi sono stati dei cambiamenti rispetto a 25 anni fa?

In America Centrale e Meridionale, Africa e Asia, sono in continuo aumento i paesi che hanno cessato, completamente o parzialmente, le esportazioni di animali selvatici, come anche le importazioni, per cui abbiamo osservato un netto miglioramento. Attualmente, c’è anche più attenzione verso il commercio illegale, e sono aumentate le pressioni sui paesi esportatori per un’applicazione migliore dei controlli. Ma esiste ancora molto commercio illegale, e ancora molto da fare.

Vi sono più alternative alle catture dei pappagalli rispetto al passato?

Certamente. La riproduzione in cattività si è sviluppata enormemente, aiutando a ridurre la domanda per gli uccelli selvatici. Nonostante gli stessi allevatori possono generare una richiesta, la riproduzione in cattività ha ridotto molto nei paesi occidentali la domanda di pappagalli selvatici da compagnia.

Le preoccupazioni sanitarie relative al commercio sono cambiate rispetto a 25 anni fa? Vi sono delle nuove malattie?

Le preoccupazioni sull’introduzione di patologie batteriche e virali con le importazioni di animali selvatici sono iniziate quando il commercio è aumentato, ed è diventato più regolare. All’inizio, non esistevano regolamentazioni sulle quarantene, entrarono in vigore quando si vide che gli uccelli selvatici potevano introdurre delle malattie pericolose per gli allevamenti di pollame e per l’uomo (zoonosi). Sappiamo che la maggior parte delle malattie aviari che oggi sono presenti nei pappagalli in cattività hanno origine in natura, e anche che le strutture per la quarantena non possono impedire completamente l’introduzione di malattie, come ha evidenziato il rapporto EFSA, che ha motivato il blocco delle importazioni

Nota del Redattore: Nel 2006, Karesh et al., citando varie fonti, ha dichiarato: “La minaccia che le malattie infettive emergenti si trasmettano all’uomo e ad altri animali è in aumento, rinforzata dalle attività umane come i contatti con i bushmeat e il commercio degli animali esotici, fino alla distruzione degli habitat selvatici.”

La tecnologia ha aiutato a monitorare/ridurre il commercio? O ha aiutato ad aumentarlo?

Che io sappia, oggi abbiamo la possibilità di marcare gli uccelli con i microchip, e la capacità di effettuare più facilmente le analisi del DNA per determinare la discendenza. Si stanno sviluppando dei metodi per determinare la popolazione di provenienza dei singoli individui, esaminando le firme isotopiche e la crescita dei tessuti. Finora, non credo che la tecnologia sia stata utile per ridurre o aumentare il commercio, o per il commercio illegale.

Didascalie:

(In alto a sinistra) Il veterinario Davide De Guz interviene sulle penne remiganti a un pappagallo Cenerino prima della liberazione. *(In alto a destra)* Nidiacei di *Amazona barbadensis* in attesa di essere nutriti e curati dopo la loro confisca.

(In alto a sinistra) Nidiacei confiscati, molti con gli occhi ancora chiusi. *(In alto a destra)* Pappagalli Cenerini vengono catturati nei 'bais' dell'Africa Centrale.

Una Vittoria Importante

Un cambiamento enorme, avvenuto in questi ultimi 25 anni, è stato il blocco europeo delle importazioni, entrato in vigore nel 2007. Anni prima, Mike Reynolds, fondatore del WPT, aveva espresso molte preoccupazioni sulle conseguenze del commercio degli uccelli selvatici, e dal 2000 il WPT ha iniziato ad attivarsi per far cessare completamente le importazioni nell'Unione Europea. Secondo gli studi svolti, sarebbe stato un intervento efficace: Wright *et al.* hanno concluso dalle loro ricerche che l'entrata in vigore del Wild Bird Conservation Act aveva ridotto enormemente il commercio legale e illegale, e dimostrando che il bracconaggio stava minacciando i pappagalli in tutto l'emisfero occidentale.

Una campagna precedente, iniziò nei primi anni '90, guidata dalla Royal Society for the Protection of Birds (RSPB), la Royal Society for the Prevention of Cruelty of Animals (RSPCA) and la Environmental Investigation Agency (EIA), tutte associazioni inglesi. Ottenne dei risultati misti: le più importanti compagnie aeree hanno cessato di trasportare le spedizioni commerciali di uccelli selvatici, e il Parlamento Europeo pubblicò una Risoluzione per far cessare le importazioni. Ma alla fine, la Commissione Europea, l'organo esecutivo dell'Unione Europea responsabile per stabilire la legislatura, non agì. Indipendentemente da questo intervento in Europa, un'iniziativa simultanea negli USA risultò nel Wild Bird Conservation Act (WBCA) entrato in vigore nel 1992, che vieta le importazioni delle specie di uccelli incluse nella CITES, ponendo fine al più grande mercato mondiale. Circa un decennio dopo, è stato pubblicato *Nestpoaching in Neotropical Parrots*, uno studio scientifico di 26 autori, che ha utilizzato i dati di 23 ricerche sul campo. Questo studio ha evidenziato, tra le altre cose, l'efficacia del blocco delle importazioni USA, concludendo che **i livelli di bracconaggio sono crollati di oltre il 50% dopo che gli Stati Uniti hanno cessato le importazioni di uccelli.**

All'inizio di questo secolo, diverse associazioni per la conservazione ed il benessere degli animali, hanno unito le forze per affrontare le importazioni degli uccelli selvatici nell'UE con l'obiettivo di incoraggiare i Paesi Membri a far cessare queste importazioni. Alla fine del 2001, il World Parrot Trust ha lanciato una petizione per il blocco delle importazioni, chiedendo la fine delle importazioni degli uccelli selvatici nell'Unione Europea. Poco dopo, ci siamo incontrati con dei possibili partner in Gran Bretagna e in Europa, tra cui la RSPB, Friends of the Earth, Eurogroup for Animal Welfare, RSPCA, World Society for the Protection of Animals (WSPA), Defenders of Wildlife, Born Free, ed altre associazioni. Insieme, abbiamo creato la base per una coalizione internazionale per far cessare le importazioni di uccelli selvatici in Europa.

Durante i sei anni successivi, abbiamo organizzato molte conferenze, petizioni, pannelli e revisioni, sottolineando i problemi relativi ai maltrattamenti, i rischi per la biosicurezza, e gli effetti diffusi del commercio sulla conservazione. In totale, oltre 230 associazioni e decine di migliaia di persone hanno partecipato a queste iniziative per chiedere la fine delle importazioni di uccelli selvatici nell'UE.

L'inizio del 2005 fu un momento decisivo: il WPT e Eurogroup denunciarono le inadempienze delle quarantene nell'Unione Europea, confermate più tardi dal rapporto dalle European Food Safety Authority (EFSA). In seguito alla Wild Bird Declaration e alle richieste alle autorità a Bruxelles, l'Unione Europea ha incaricato il pannello EFSA di esaminare i rischi per il benessere e della biosicurezza relativi alle importazioni di uccelli nell'UE.

Nell'autunno di quell'anno, si scoprì in una quarantena inglese un pappagallo importato affetto da influenza aviaria. Questa scoperta spinse il governo inglese a richiedere un intervento di emergenza a livello europeo, che inizialmente si concretizzò in un blocco provvisorio delle importazioni in Europa di un mese, poi rinnovato diverse volte per tutto il 2006. Dopo la pubblicazione del rapporto EFSA, Bruxelles ricevette finalmente una base scientifica solida per stabilire una normativa prudenziale e chiara sulle importazioni di uccelli. Nel Gennaio 2007, la Commissione Europea la rese definitiva: Un blocco permanente delle importazioni di uccelli selvatici in Europa. Finalmente, gli uccelli hanno vinto, **con l'enorme riduzione di oltre il 90% del numero degli uccelli commerciati globalmente e salvando milioni di uccelli l'anno.**

Da allora, noi al WPT abbiamo concentrato le nostre risorse a livello regionale contro il commercio degli uccelli selvatici in Messico, Africa, e Indonesia, che coinvolge decine di migliaia di uccelli destinati al Medio Oriente e all'Asia. Nel 2007, il rapporto dettagliato di Defenders of Wildlife e Teyeliz, rivelò che ogni anno ne vengono catturati illegalmente da 65.000 a 78.500, con gravi perdite per le popolazioni selvatiche.

Nel 2008, il governo messicano vietò permanentemente la cattura e l'esportazione dei pappagalli nativi. In Indonesia, continuiamo ad ottenere dei risultati sviluppando e finanziando le attività di associazioni locali per attirare l'attenzione al commercio illegale, per far cessare le esportazioni, e per far condannare i trafficanti che catturano e vendono le specie protette. In Africa, tramite il nostro programma *FlyFree*, abbiamo sostenuto la riabilitazione e la liberazione di migliaia di pappagalli Cenerini confiscati, e ci stiamo attivando per far cessare definitivamente tutto il commercio legale di questa specie, oltre a sostenere gli interventi delle forze dell'ordine.

Altre Buone Notizie

Nonostante siano stati ottenuti molti progressi, c'è ancora da lavorare per proteggere i pappagalli selvatici dallo sfruttamento legale e illegale. La buona notizia è che ora conosciamo meglio cosa dobbiamo affrontare: dopo decenni di ricerche sul campo e di contatti con i governi locali, le associazioni e i singoli sono attrezzati meglio per affrontare le crisi attuali nel commercio degli uccelli selvatici. I divieti d'importazione hanno ridotto considerevolmente le minacce, rimuovendo prima il mercato USA nei primi anni '90, e poi l'enorme mercato europeo nel 2007. Questi sviluppi sono molto incoraggianti, ma con una richiesta in aumento, sia interna nei paesi di origine dei pappagalli, che dal Medio Oriente e dall'Asia, c'è ancora molto da fare se vogliamo proteggere tutti i pappagalli dalla minaccia del commercio.

Lavoriamo molto sul nostro programma *FlyFree*: aumentando le capacità delle forze dell'ordine e delle associazioni che riabilitano gli animali selvatici, per confiscare, riabilitare e liberare i pappagalli, si crea un deterrente per i trafficanti e si salvano molte migliaia di pappagalli selvatici. L'aumento delle confische e delle condanne dei bracconieri sta aiutando a far cessare la corruzione sistematica. Anche le attività educative a livello locale, regionale e internazionale aiutano a cambiare l'opinione pubblica. Le assunzioni di ex-bracconieri per proteggere i nidi e gli habitat per i progetti in situ,

aiutano ad alleviare le pressioni economiche sugli abitanti locali. E infine, accogliere, riabilitare, e liberare i pappagalli sani che erano stati catturati in natura, aiuta a ripristinare le popolazioni decimate dal commercio. Dal 2005, abbiamo aiutato oltre 18 specie di pappagalli in 12 paesi tramite questi interventi di riabilitazione e liberazione.

Il commercio dei pappagalli catturati in natura è ancora una sfida, ma con le conoscenze e l'esperienza accumulata negli ultimi venticinque anni, il WPT e le associazioni partner in molti paesi del mondo sono stati in grado di far cessare la maggior parte del commercio di pappagalli selvatici. Con l'aumento delle informazioni, e il coinvolgimento, la sensibilizzazione, e l'impegno di un maggior numero di persone, aumenteranno i pappagalli che sfuggiranno a questa attività distruttiva e insostenibile.

(In alto a sinistra) Giovani Conuri della Patagonia selvatici (*Cyanoliseus patagonus*) sostano su una rupe dove la specie nidifica in colonie.

(In alto a destra) Conuri della Patagonia confiscati si aggrappano alla rete delle gabbie. Amazzoni e Conuri completamente riabilitati, durante la liberazione sull'isola di Bonaire.

Fonti:

1. Wildlife Trafficking. Charles Bergman, *Smithsonian Magazine*. Dec. 2009. Web. Nov. 2014.
2. Working to end the wild bird trade and return parrots to the wild. *World Parrot Trust - FlyFree*. Web. Nov. 2014.
3. TRAFFIC (Wildlife Trade Monitoring Network). Web. Nov 2014.
4. Parrots: A Guide to Parrots of the World. Juniper, Tony and Mike Parr, *Yale University Press*, 1989.
5. Manual of Parrot Behaviour, Luescher, Andrew U., *et al.*, *Blackwell Publishing*, 2006.
6. Pain, D. J., T. L. F. Martins, *et al.* 2006, **Impact of protection on nest take and nesting success of parrots in Africa, Asia and Australasia.**
7. Bush, Emma R., Sandra E. Baker, and David W. Macdonald. 2014, *Global Trade in Exotic Pets 2006-2012*
8. Karesh, William B., Robert A. Cook, *et al.* May 2006, Presentation at the FAO and OIE International Scientific Conference on Avian Influenza and Wild Birds, FAO, Rome, Implications Of Wildlife Trade On The Movement Of Avian Influenza And Other Infectious Diseases.
9. Weston, M. K. And M. A. Memon, 2009, The illegal parrot trade in Latin America and its consequences to parrot nutrition, health and conservation.
10. Wright, Timothy F., Catherine A. Toft, *et al.* 2001, *Nest Poaching in Neotropical Parrots.*

Il Futuro

Salvare i Pappagalli nel Prossimo Quarto di Secolo

Quasi dal primo momento della nostra esistenza, il WPT ha agito velocemente, e da allora abbiamo sempre continuato a questo ritmo. Per strada, abbiamo vissuto l'evoluzione dei metodi, lo scambio globale d'idee, e sviluppato un modo efficace per comunicare con il pubblico...in due decenni e mezzo abbiamo percorso molta strada, e ci aspettano degli orizzonti entusiasmanti da esplorare. Nonostante abbiamo 25 anni, siamo appena agli inizi nell'aiutare i pappagalli del mondo. Ora siamo più grandi, connessi meglio, e armati meglio per aiutare i pappagalli ovunque interveniamo.

Il WPT continuerà ad essere in prima fila nella conservazione dei pappagalli. Uno degli approcci principali, sarà quello di aumentare la capacità per aiutare ad affrontare la crisi attuale del commercio degli uccelli selvatici, il blocco delle importazioni europee ed altre normative simili, hanno aiutato molto, ma i commerci locali e regionali continuano. Concentrandoci sulle normative esistenti, incoraggiando i sequestri, e sostenendo le associazioni locali che lavorano per ridurre il commercio, possiamo aumentare il numero dei pappagalli salvati da queste attività insostenibili. Sono attività strettamente collegate con i nostri interventi per la ripopolazione di aree dove i pappagalli sono stati eliminati, tramite le reintroduzioni di pappagalli confiscati o riprodotti in cattività per questo scopo.

Questi progetti vengono attuati con la collaborazione di molti partecipanti, zoo locali, singoli individui e associazioni non governative, che lavorano insieme, paese per paese.

La tecnologia avrà un ruolo sempre più importante nelle confische e nelle reintroduzioni. L'uso di strumenti e metodi all'avanguardia (per esempio la telemetria, i marcatori satellitari, gli studi degli habitat con i droni, e le mappe genetiche) possono fornire dei benefici alle attività di ripopolazione e monitoraggio: sapere dove è stato un pappagallo e dove andrà, è una conoscenza molto importante che può aiutare la sua sopravvivenza.

Il WPT è sempre all'erta nell'uso di nuovi metodi per aiutare i pappagalli selvatici e quelli da compagnia, e incoraggia le idee non convenzionali, le ricerche nell'uso di nuove tecnologie, e l'utilizzo dei social network per connettersi, informare, e per incoraggiare il pubblico ad agire. Il nostro mondo è diventato molto più piccolo grazie a questa interconnettività, e la possibilità di raggiungere coloro che sono interessati ai pappagalli è grande quanto la nostra immaginazione.

Abbiamo sempre condiviso velocemente le informazioni sui pappagalli selvatici e in cattività, ed ora siamo in grado di farlo ancora di più tramite i podcast, i siti, le applicazioni, i seminari online, e i social media. Il WPT continuerà ad evolversi: adattiamo sempre le nostre attività per applicare le risorse essenziali ai problemi da affrontare, perché ogni situazione richiede delle soluzioni uniche.

Gli anni passeranno, e il World Parrot Trust continuerà ad avere un impatto positivo sui pappagalli, perché ci saranno sempre dei pappagalli da proteggere, da difendere, e da cui imparare. Vi ringraziamo, lettori e sostenitori, per accompagnarci nel nostro viaggio.

Conservazione

Il WPT ha sviluppato molte azioni, tra le quali la riproduzione per la liberazione per aiutare la ripresa delle popolazioni selvatiche di pappagalli e la protezione degli habitat.

Commercio dei Pappagalli Selvatici

Gli interventi del WPT per far cessare il commercio dei pappagalli selvatici includono il sostegno alle confische, la riabilitazione e la liberazione dei pappagalli, e le collaborazioni con i governi locali per l'applicazione delle leggi anti-bracconaggio.

Ricerche sul Campo

Il WPT sostiene gli studi sull'ecologia dei pappagalli e su ciò che li minaccia in natura, per sviluppare meglio le soluzioni per proteggerli.

Sensibilizzazione & Educazione

Il WPT comunica con gli abitanti locali, i governi, e le organizzazioni per sensibilizzare sui pappagalli in natura e in cattività.

Programmi e Progetti

Il World Parrot Trust si dedica esclusivamente alla protezione dei pappagalli, il gruppo di uccelli più minacciato al mondo. Utilizzando l'esperienza di biologi specializzati nei pappagalli e degli esperti del benessere, il WPT sviluppa delle strategie efficaci per aiutare i pappagalli a sopravvivere in natura e per vivere bene in cattività. Il WPT collabora globalmente con associazioni locali e internazionali, istituzioni scientifiche, comunità locali, individui e governi. Rappresenta l'insieme di attività di questo tipo più approfondito, e dal 1989 ha aiutato 66 specie di pappagalli in 42 paesi.

Vittime Impreviste, *Agapornis lilianae*

di Tiwonge Mzumara

*L'abitudine di avvelenare le sorgenti o le pozze d'acqua, dove i cacciatori illegali usano pesticidi per avvelenare gli animali, sta devastando la fauna selvatica in un parco nel Malawi. Gli *Agapornis lilianae* stanno soffrendo a causa di queste uccisioni indiscriminate.*

Nell'Ottobre 2006 venni a sapere per la prima volta del killer silenzioso nel Liwonde National Park.

Mentre svolgevamo delle ricerche sui mammiferi, abbiamo trovato una piccola sorgente circondata da uccelli morti. Tra di loro vi erano gli Storni Alirosse Africani, i Cordon Blu, le Tortore Senegalesi, le Tortore dal Collare, e diversi *Agapornis lilianae*.

Vicino, c'erano le prove lasciate dai cacciatori illegali: un piccolo focolare circondato da penne. La guida che ci ha accompagnato, ci ha spiegato che l'avvelenamento delle sorgenti e pozze d'acqua stava decimando gli animali selvatici nel parco. I cacciatori illegali usano i pesticidi per avvelenare l'acqua e uccidere mammiferi e uccelli per mangiarli. Nonostante gli *Agapornis lilianae* non siano presi di mira, questo metodo indiscriminato provoca delle grandi perdite per questa specie quasi-minacciata.

Sapendo che i pappagalli sono tra gli uccelli più minacciati al mondo, mi sono informata sullo stato degli *Agapornis lilianae* in altri paesi: vengono avvelenati ovunque? Se è così, quali sono le conseguenze per le popolazioni selvatiche? Non esisteva nessuno studio recente sugli *Agapornis lilianae* in natura. Questo mi ha spinto a iniziare uno studio della specie nel Liwonde National Park, in collaborazione con i ricercatori della University of KwaZulu Natal, in Sud Africa.

Abbiamo documentato con precisione i casi di avvelenamento, scoprendo da 4 a 8 casi l'anno con 50-100 uccelli uccisi, un numero enorme in questo piccolo parco. Gli *Agapornis lilianae* bevono spesso, il che li rende più suscettibili agli avvelenamenti. La minaccia diventa più alta nella stagione arida, quando gli *Agapornis* si riuniscono spesso intorno alle fonti d'acqua in stormi di 100-200 esemplari.

L'applicazione intensiva della legge e i pattugliamenti sono due modi importanti per affrontare questa minaccia. Vi sono alcune zone che vengono avvelenate ripetutamente durante l'anno, queste zone devono essere controllate in modo particolare dalle pattuglie. Le comunità devono essere informate sui pericoli dell'alimentazione di animali avvelenati. È necessario valutare questa minaccia per gli *Agapornis lilianae* e per altre popolazioni di *Agapornis* in Africa.

Nel 2015, il World Parrot Trust's Africa Conservation Programme lancerà delle nuove iniziative per gli *Agapornis lilianae* al centro del loro territorio nello Zambia, con il sostegno generoso di Pamela e Neville Isdell e la Isdell Family Foundation, e con l'assistenza di BirdWatch Zambia.

Agapornis lilianae

Classificazione IUCN: Quasi-minacciato

Areale: Sud Tanzania, confine Zambia-Zimbabwe, nord-ovest Mozambico, sud Malawi, e dal sud-est Zambia al nord Zimbabwe. Forse introdotto nel distretto di Lundazi, nord-est Zambia.

Sommario delle Minacce: Questa specie è stata minacciata dalle persecuzioni degli agricoltori e dalle catture per i mercati nazionali e internazionali.

Lo Sapevate? Il nido degli *Agapornis lilianae* è una struttura ingombrante a forma di cupola, con un tunnel di entrata creato con cortecce e rametti.

L'autrice

Tiwonge Mzumara è una Ornitologa al Nationals Museums of Malawi. Questa ricerca è stata resa possibile dal sostegno della University of KwaZulu Natal, International Foundation for Science, Wildlife and Environmental Society of Malawi, BirdLife - International, African Bird Club, World Wide Fund for Nature -EFN, National Research Foundation, diverse associazioni di Agapornis, e molti altri.

Notizie

I cittadini contribuiscono al monitoraggio scientifico dei Cacatua gang-gang di Canberra.

A Novembre, centinaia di abitanti di Canberra hanno partecipato ad una ricerca per scoprire dove di riproducono i Cacatua gang-gang. Il Canberra Ornithologists Group (COG), che attualmente sta compilando un rilevamento della distribuzione regionale dei Cacatua, ha chiesto ai cittadini di controllare i loro giardini, le aree di lavoro, ed altre, per colmare le lacune sulle abitudini riproduttive dei Cacatua. Il pubblico è stato incoraggiato a registrare il numero massimo di Cacatua osservati durante una giornata entro cento metri da un punto designato, come anche i giorni in cui i Cacatua non venivano osservati. L'ornitologo Chris Davey ha evidenziato gli ottimi risultati, con oltre 4.000 segnalazioni ricevute. Le informazioni raccolte serviranno ai progetti di conservazione, per esempio per la protezione degli alberi nelle periferie. Oltre ai dati raccolti dai cittadini, un'iniziativa trimestrale, il gruppo gestisce un progetto durante tutto l'anno. Il Cacatua gang-gang è classificato localmente Vulnerabile nel New South Wales, e Poco Preoccupante dal IUCN.

ABC News : tinyurl.com/kjsolly

COG: canberrabirds.org.au/

Una Triste Perdita per la Conservazione, l'AWWP Perde il suo Fondatore

Il 9 Novembre 2014, il mondo della conservazione ha perso Sua Eccellenza, lo Sceicco Bin Ali Al Thani, fondatore del Al Wabra Wildlife Preservation (AWWP). Per oltre quindici anni, Sua Eccellenza è stato una voce unica nel mondo dei pappagalli rari e minacciati, una voce che mancherà a molti nella comunità della conservazione. La sua creazione del Al Wabra Wildlife Preservation nel Qatar è stato un contributo esemplare, creando uno dei centri di riproduzione più grandi al mondo per specie minacciate. Grazie all'impegno dello Sceicco Saoud e del suo staff professionale, Al Wabra ha raggiunto dei successi senza precedenti nella riproduzione di specie rare in cattività. Il World Parrot Trust si augura che in seguito a questa perdita, il lavoro di Al Wabra potrà proseguire e crescere per aumentare i risultati ottenuti dallo Sceicco Saoud per aiutare il recupero delle specie minacciate.

AWWP: <http://awwp.alwabra.com/>

Parrots.org

Podcast Online: Imitare le Diete Selvatiche per i Pappagalli da Compagnia

Con poche eccezioni (*Ara manilata*, di Lear, e Giacinto (*Orthopsittaca manilata*, *Anodorhynchus leari* e *A. hyacinthinus*) che si nutrono solo di uno o due tipi di alimenti), la maggior parte dei pappagalli in natura si nutre di un'alimentazione molto varia, che include quasi tutte le parti delle piante come i semi, i frutti, e il nettare, ma anche gli stessi fiori, i germogli, la corteccia, il legno e le foglie.

Il Dr. James Gilardi condivide le sue osservazioni sull'alimentazione dei pappagalli in natura, e discute come convertire l'alimentazione di un pappagallo selvatico in una serie di alimenti sani e stimolanti per i pappagalli da compagnia.